

→ **La Tavola della pace** critica l'attacco armato: «La guerra non ha mai risolto i problemi»

# Dubbi fra sinistra e cattolici:



Foto Ansa

**Dubbi nel Pdl e nel Pd. Gasbarra chiede libertà di coscienza e la base dei partiti discute. I pacifisti condannano «la guerra in atto». Dalla Tavola per la Pace a Gino Strada coro di «no» alle azioni militari in atto in Libia.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Mentre la Lega di governo tuona contro la guerra in Libia non perché mossa da pulsioni arcobaleno ma per il terrore dell'ondata di immigrati sulle nostre coste, i pacifisti iniziano a far sentire la loro voce e la protesta corre veloce su internet e anima i dibattiti su facebook. Più compatti ufficialmente Pdl e Pd, che hanno votato in maniera bipartisan la risoluzione delle Nazioni Unite, anche se le ri-

spective basi di elettori si dividono sul web e qualche esponente di entrambi gli schieramenti prende le distanze dalla linea ufficiale del proprio partito.

**CHI DICE NO**

«Nella crisi libica, anziché un intervento di carattere bellico, sarebbe stato preferibile attivare tutti i canali diplomatici per scongiurare tutte le drammatiche e pericolose conseguenze di un conflitto nel mediterraneo», commenta Alessandro Pagano, mentre Enrico Gasbarra del Pd chiede al Nazareno di lasciare libertà di coscienza ai propri parlamentari, perché «Gheddafi è un tiranno che va fermato ma non così, il cammino della pace è fatto di scelte difficili e tormentate, ma l'uso delle bombe e dei missili non potrà mai avere il mio

## Sel a Napoli sceglie Morcone E De Magistris s'arrabbia

«Ringrazio i militanti di Sinistra Ecologia e Libertà per la fiducia accordatami, con profondo rispetto per chi ha espresso un'opinione diversa. È stata una bella pagina di democrazia, che ci spinge ad intensificare il lavoro per la definizione di una grande alleanza di centrosinistra in grado di governare la città per i prossimi cinque anni. Le priorità programmatiche indicate da Sel, dall'acqua pubblica al welfare, alle tematiche ambientali, facevano già parte della nostra piattaforma: non sarà necessario alcun aggiustamento in corso d'opera». Mario Morcone, candidato Pd a sindaco di Napoli, non nasconde la soddisfazione: la base vendoliana ha scelto lui, preferendolo a Luigi De Magistris.

L'alleanza tra Sel e Pd si farà. Il referendum promosso dai vertici locali ha di fatto ratificato l'intesa, già raggiunta a livello nazionale tra Vendola e Bersani, sul nome del direttore dell'Agenzia per i beni confiscati alle mafie. «Abbiamo scelto questo metodo partecipato perché non ci fossero zone d'ombra nelle nostre scelte – spiega Arturo Scotto, coordinatore regionale. – Ora gli iscritti hanno parlato: è stato un pronunciamento importante. Con il prefetto Morcone ci impegneremo nella costruzione di un cen-

tro-sinistra il più largo possibile, indispensabile per aprire una nuova pagina nella storia politica e amministrativa della più grande città del Mezzogiorno». Scotto non drammatizza la bassa affluenza, solo 604 votanti su circa 2000 aventi diritto: «Chi si è espresso lo ha fatto anche per chi ha preferito non pronunciarsi. La democrazia funziona così». Morcone ha distanziato De Magistris di 96 voti: 350 a 254, facendo ha fatto il pieno nel seggio di Barra (168 a 35), nella zona orientale della città, l'ex cintura operaia in cui i vendoliani possono vantare un forte radicamento popolare.

Al curare la lettura dei dati che l'ex pm fornisce a urne ancora calde: «Mi sembra chiaro che sono stati determinanti le quinte colonne bassoliniane che ci sono all'interno di Sel. A Barra è ancora forte l'influenza dei vecchi apparati di potere... Sono convinto che gli elettori di Sinistra e Libertà voteranno per me». Una dichiarazione di guerra sulla quale Scotto getta una potente secchiata d'acqua gelida: «Il partito si è espresso e si muoverà unitariamente. Chiediamo a Luigi De Magistris di riconsiderare il tema dell'unità della coalizione, indispensabile per battere le destre».

**MASSIMILIANO AMATO**